

«Nuovo contratto, i soldi non bastano»

Maxi trattativa per 32.200 lavoratori pubblici, i sindacati mettono le mani avanti: «Non recuperiamo i 7 anni persi»

DATI E CIFRE

32.200

SONO I LAVORATORI PUBBLICI INTERESSATI ALLA MAXI CONTRATTAZIONE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO BLOCCATO DAL 2009. SI TRATTA DEI DIPENDENTI DI PROVINCIA ED ENTI LOCALI, DI SCUOLA, SANITA' E RICERCA

3%

E' L'IPOTESI DI AUMENTO DEGLI STIPENDI TABELLARI CHE SAREBBE POSSIBILE OTTENERE CON I FONDI STANZIATI DALLA PROVINCIA, MA FANNO NOTARE I SINDACATI - SERVIREBBERO NUOVI FONDI PER POTER ADEGUARE ANCHE LE PROGRESSIONI DI CARRIERA AI SETTE ANNI DI BLOCCO DEGLI STIPENDI

60-80€

SAREBBE L'AUMENTO MEDIO MENSILE (LORDO) DELLO STIPENDIO POSSIBILE CON UN AUMENTO DEGLI STIPENDI TABELLARI DEL 2% (IPOTESI INIZIALE) O DEL 3% (IPOTESI AVANZATA DALLA CGIL). LE RISORSE POTREBBERO ESSERE ASSEGNATE IN PERCENTUALE SUGLI STIPENDI, MA SI IPOTIZZA ANCHE LA POSSIBILITA' DI UN INTERVENTO "FISSO" A VANTAGGIO DEI LAVORATORI CHE HANNO GLI STIPENDI PIU' BASSI

TRENTO

Sui dettagli del nuovo contratto le posizioni divergono, ma su un punto i sindacati confederali sono tutti d'accordo: «I soldi non bastano». Troppo poche, insomma, le risorse stanziata dalla Provincia autonoma di Trento per consentire ai 32.200 lavoratori pubblici della "galassia provinciale" di recuperare il potere d'acquisto perduto nei sette anni di blocco del contratto.

Lo dice **Silvia Bertola**, Funzione Pubblica Uil: «Riusciremo a recuperare il 3 per cento mentre in questi anni i lavoratori hanno perso il 9 per cento. Senza contare che non ci saranno più i fondi del Foreg che in questo periodo avevano compensato la perdita di potere d'acquisto. Ma l'obiettivo è quello di chiudere la prima trattativa economica, relativa al 2016 e al 2017, in tempi brevi per poi recuperare nel 2018. Ci aspettiamo che già nella Finanziaria provinciale del 2017 ci siano risorse aggiuntive rispetto a quelle già stanziata dalla Provincia. E stiamo anche pensando a una "clausola di salvaguardia" per evitare che i lavoratori trentini siano penalizzati rispetto alla contrattazione nazionale che potrebbe essere migliorativa rispetto alla nostra provincia. Una cosa mai



I segretari provinciali della Funzione pubblica Pierchille Dalledonne (Cisl) e Giampaolo Mastrogioseppe (Cgil)

accaduta».

Il segretario della Funzione pubblica Cgil, **Giampaolo Mastrogioseppe** è d'accordo ma invita a non sottovalutare le somme in gioco: «E' un buon inizio. Pare che stia passando la linea proposta dalla Cgil che prevede un primo aumento agli stipendi tabellari del 3 per cento, mentre l'ipotesi iniziale era del 2 per cento. E in ogni ca-

so questo non esclude rivendicazioni future ma intanto servirà a dare un po' di respiro alle categorie più deboli. Pensiamo a una somma fissa (80 euro lordi al mese) piuttosto che una percentuale che finirebbe per penalizzare gli stipendi più bassi, quelli che sono più in difficoltà per il blocco dei contratti e che non prevedono premi per la produttività». Anche Ma-

strogioseppe ritiene necessaria la "clausola di salvaguardia" per agganciare i lavoratori trentini a eventuali situazioni migliorative statali.

La posizione più dura è quella di **Pierchille Dalledonne** (Cisl): «Un contratto a dire poco "magro", con risorse troppo esigue dopo sette anni di blocco e con un percorso, tracciato dall'Apran, che non ci convin-



SILVIA BERTOLA (UIL)
 Servono più stanziamenti nel prossimo bilancio e una clausola di salvaguardia se la trattativa nazionale fosse più favorevole

ce. Da anni chiediamo che siano accantonate le risorse necessarie per le "progressioni" ma constatiamo che anche il 2016 sta passando senza progettualità e senza obiettivi concordati con il sindacato. Tutto questo mentre a livello nazionale si trattano condizioni migliori rispetto a quelle del Trentino autonomo. Un fatto senza precedenti». (a.s.)